



L'ipertesto e la consapevolezza

Peter Sloterdijk, acuto filosofo contemporaneo, sostiene che "La scuola si avvicina a un punto di doppia implosione, non riuscendo più a sfornare né cittadini, né personalità...".

La scuola sarebbe ormai subalterna alle nuove agenzie di formazione permanente che sono le nuove tecnologie ed i mass-media. Per le nuove generazioni nate all'interno del modello cognitivo ipertestuale e cresciute dentro l'orizzonte post-umani-sta" i tradizionali codici educativi sono come le cattedrali gotiche: eminenti architetture che parlano una lingua ormai straniera...

Il sapere di scuola e università diventa ancillare rispetto alla loro funzione e in permanente

affanno rispetto alla connessione con un mercato in continua evoluzione tecnologica", ma è proprio tutto vero?

L'ipertesto è una rete in cui le parole chiave costituiscono snodi per infiniti percorsi di lettura.

Come scegliere il proprio percorso individuale utile in quel momento dato, senza limitarsi a fluttuare tra milioni d'informazioni che non portano ad un "unicum" concluso?

Non è sufficiente navigare sul web per ore e fare taglia e incolla di notizie disparate.

Per questo, la scuola resta ancora oggi un luogo d'elezione dove, da un lato, i docenti distillano il sapere per renderlo disponibile in modo consequenziale, lo-



Aula d'Informatica del Convitto gico e compiuto e per aiutare a discernere i link funzionali a quel singolo razionale e originale percorso finalizzato a scelte critiche, civili e consapevoli; dall'altro gli allievi creano link di relazioni umane tra adulti e coetanei, in uno scambio fecondo propedeutico a una vita che valga la pena di essere vissuta.

Il Rettore-Dirigente scolastico (prof.ssa Vera Zito)

Ottocento scuole partecipanti a "Kangourou di Matematica" Il Convitto al secondo posto nazionale

Gli alunni Bellantoni, Iachino, Matalone e Vigoroso, coordinati dalla prof. Katia Ielo, si qualificano per le finali di Ravenna

Indetti dall'Università degli Studi di Milano "Dipartimento di Matematica" e da Kangourou ITALIA, associazione internazionale che ha lo scopo di promuovere la diffusione della cultura matematica, si sono svolte le selezioni del concorso Kangourou della Matematica. Le prove, basate su test a risposta multipla a tempo, erano valide per scegliere i partecipanti per la finale nazionale in programma nei giorni 8/9/10 maggio 2011 a "Mirabilandia", il parco giochi situato nel Comune di Ravenna, in Emilia Romagna. Gli alunni della Scuola secondaria di 1° grado del Convitto Nazionale di Stato "T. Campanella" di Reggio Calabria,

diretto dalla Dirigente prof. Vera Zito, coordinati per le prove di matematica dalla prof. Caterina Maria Ielo, hanno ottenuto un risultato di assoluto prestigio classificandosi al secondo posto nella classifica generale di tutte le scuole d'Italia partecipanti. Circa ottocento istituti. Nelle graduatorie individuali, categoria "Benjamin", gli alunni Pietro Iachino e Annalaura Bellantoni (2^ A), su 25.266 alunni partecipanti si sono classificati rispettivamente al 33° ed al 46° posto; nella categoria "Cadet", invece, gli alunni Giuseppe Matalone (3^ A) e Luca Vigoroso (3^ B), su 13.070 alunni partecipanti, si sono classificati rispettivamente al 12° ed al 41° posto. I complimenti



La Prof.ssa Ielo con gli alunni del "Kangourou" della Dirigente prof.ssa Vera Zito sono giunti agli alunni vincitori ed all'insegnante Katia Ielo.

OUR TRIP TO NEW YORK

From April 4 to May 5, 2011 our class visited New York, accompanied by Mrs. Mercedes Marcelli and Mrs. Erminia Messineo, our English teachers. Thanks to the exchange organized by the "Convitto Nazionale T. Campanella" with the collaboration of the FIAO (Federation of Italian-American Organizations) and New Utrecht High School, in Brooklyn, we had the opportunity not only to improve our English, but also to visit a wonderful city and meet nice people who, during our stay, became our families. We'll never forget how kind and good these people were to us: each of us will remember his or her family, with the hope and the intention of meeting them all again soon! In fact, we were all hosted by Italian-American families: their kindness, patience and enthusiasm made us feel at home while showing us the traditions of a country so different from ours. We fell in love with the beautiful, different landscap-

es we had the chance to see in New York. What impressed us most was the fact that NY is full of skyscrapers, shops and huge malls as well as amazing parks and wide green areas, such as Central Park, which was one of the most exciting things we experienced on the trip. Lying down on the grass, playing with a ball or simply relaxing all together, while enjoying the view of a thousand skyscrapers, was unforgettable. Another great experience was crossing the Brooklyn Bridge on foot, admiring the fantastic view of Manhattan on one side, and of Brooklyn on the other! We had the chance to enjoy the same beautiful landscape from another point of view: the top of the Empire State Building, one of the highest skyscrapers in the world. The trip to Ellis Island, and to the famous Statue of Liberty on Liberty Island, was touching and also exciting for us, because we had looked forward to seeing

the symbol of the United States of America, known and admired all over the world! Obviously, we took a lot of photos that we hope to show you all. Being on Ellis Island made us reflect on immigration, and on how difficult it is to integrate into a new country, far away from home... It was also very moving for us to visit Ground Zero, the symbol, the memory, of the disaster of the Twin Towers, an event which was particularly brought up during those days, because of the death of Bin Laden. On one of the last nights there, we enjoyed an incredible musical on Broadway, called "Mamma Mia!", and we had a lot of fun, singing and dancing, swept up by the enthusiasm of the actors! During our stay, we visited three of the most important museums in the city: The Brooklyn Museum, where we were shown a nice exhibition on the American Indians; the Metropolitan Museum Of Art, where we admired the

Et si on fréquentait le Lycée «T. Maulnier» à Nice ?

Du 21 au 26 mars 2011, mes copains de la 3eC, moi et d'autres élèves de la 3eB, du Lycée Classique Européen, nous sommes allés à Nice, suivre des cours au Lycée Polyvalent «T. Maulnier». Après quelques jours d'école avec nos amis français (nous suivions le même emploi du temps qu'eux), notre tension initiale s'est vite transformée en enthousiasme en constatant que, somme toute, la vie scolaire des élèves du Lycée «T. Maulnier» de Nice, malgré une organisation générale un peu différente, avait beaucoup en commun avec la nôtre. Nos correspondants nous ont accueillis à l'école par une fête de bienvenue, tout comme, au mois de février, nos copains du Convitto, de la 5eB, de la 4eB et de la 4eC du L C E l'avaient fait pour eux. Je me rappelle de leur arrivée à Reggio : quelle curiosité et joie de les voir (32 élèves), souriants et intrigués, répartis dans plusieurs classes, participant à nos cours, mangeant avec nous à la cantine du lycée, visitant Reggio, Scilla et Taormine. C'est alors qu'on a mieux connu Mme Casella et ses collègues, même si, depuis un an, nous communiquions déjà à travers des vidéo-conférences avec nos futurs correspondants et leur professeur, Mme Casella. A cette occasion, Mathieu, un élève de Terminale de



M. Philippe Herard pendant le cours de Géographie.

T. Maulnier, s'était déjà présenté et on comprenait que c'était un véritable chef de groupe super sympa. Vous imaginez, à Nice, c'est lui en particulier, qui nous a accompagné, comme un guide professionnel, mais hors série, visiter l'école; la ville de Nice et Monaco!

Je suis certaine que je me souviendrai toujours de ce que j'ai vu, de ce qu'on a fait avec nos nouveaux amis français. Comment oublier le bus «Lignes d'Azur» qui, tous les matins, très tôt, nous accompagnait à l'école, les professeurs, dont on a suivi les cours très intéressants, les élèves (avec qui on est encore en communication par mél), ou encore la cafétéria et la cantine de l'école, où l'on se rencontrait et se détendait... Et le divertissement, les rires, le shopping en ville! Tout cela est inoubliable ! Nice, le Lycée «T. Maulnier» et ses élèves ont laissé un souvenir inoubliable dans nos cœurs.

Nadia Chirico, III C del L.C.E./ESABAC



masterpieces of Impressionism, but also works of ancient Greece and Egypt, and the MOMA (Museum Of Modern Art), which was really unusual and strange to see, but it was funny for us trying to find out the meaning of some weird works! Times Square is probably the place we liked most! It was so big that it

seemed to us as if we were at the centre of the world! Looking up, and seeing those great buildings with those shining lights, the screens and the crowd around us, made us realize the particular beauty of "the city that never sleeps".

Virginia Putorti - M. Giovanna Repaci IV C del L.C.E./ESABAC



Class 4C and their teachers with Brooklyn Borough President Marty Markowitz



La Griffe

La parola ai bambini...

A cura degli Alunni della Scuola Primaria annessa al Convitto

17 MARZO
FESTA NAZIONALE
(1861- 2011-03-24)

SONO TRASCORSI
150 ANNI DA QUANDO
L'ITALIA E' STATA UNITA

Classe I B

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

A formare l'Italia unita, contribuì un valido condottiero, Giuseppe Garibaldi, che con circa mille volontari (LA SPEDIZIONE DEI MILLE) la liberò dallo straniero.

Classe I B



A CASA DI NONNA ITALIA

Era buio, c'era stato un temporale. Stavamo tutti nella cucina della nonna di Giorgio che si chiama Italia e fa la giornalista.

Fuori dalla casa i grilli avevano ripreso a cantare, Luigi e Giacomo preparavano la tavola; Giuseppe e Federica portavano le bibite dal frigo e gli altri sgranocchiavano arachidi.

Nonna Italia posò i contenitori di pizza sul tavolo e li aprì. L'aiutammo a mettere le pizze nei piatti. - Belle!- esclamò Giacomo leccandosi i baffi. Chissà se anche la pizza c'entra con la Costituzione!

Allora la signora Italia disse:- Guardate i colori.

-Bianco, la mozzarella, verde, la fogliolina di basilico, rosso, il pomodoro.

articolo 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni.



LA BANDIERA ITALIANA!

Saltai trionfante.

Brava Arianna! La pizza ha i colori della nostra bandiera.

Non sono colori a caso perché sono stabiliti dall'articolo 12 della nostra Costituzione.

Viva la pizza margherita, con i colori della bandiera!

Le pizze sparirono dai piatti, lasciando solo qualche chiazza di pomodoro e fili di mozzarella rappresa.

Nonna Italia cominciò a sparecchiare e tutti ci offrimmo di aiutarla.

Poi fu l'ora di tornare a casa.

Gli alunni della classe V B

L'UNITA' D'ITALIA

Nel 1800 l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati governati da stranieri.

Doveva assolutamente diventare una nazione.

Dopo tante lotte, finalmente il 17 marzo 1861, a Torino i rappresentanti delle regioni italiane proclamarono il Regno d'Italia. L'Italia però era unita solo in parte.

A unificare l'Italia contribuì un valido condottiero: Giuseppe Garibaldi che compì imprese leggendarie.

Partì da Quarto e sbarcò a Marsala, in Sicilia, con mille volontari (Spedizione dei Mille) e la liberò dallo straniero.

I Mille diventarono molti di più perché ad essi si unirono giovani volontari siciliani.

Garibaldi attraversò lo Stretto di Messina e sbarcò a Melito Porto Salvo e da lì proseguì per Reggio Calabria. Poi decise di ritirarsi sull'Aspromonte per non combattere contro i soldati del re.

Gli alunni della classe III A

GIUSEPPE GARIBALDI IN ASPROMONTE

In Aspromonte pioveva a dirotto, Garibaldi e i Garibaldini non avevano cibo, si erano persi tra i boschi, camminavano faticosamente senza sapere dove stavano andando.

I pastori del posto li avevano scambiati per nemici e, invece di guidarli verso la casa forestale più vicina, li fecero camminare per quattro giorni e quattro notti.

Circa 1500 Garibaldini persero la vita e la mattina del 29 agosto 1862 Garibaldi nello scontro con i bersaglieri del re che avanzavano suonando la tromba, fu ferito ad una gamba e al piede destro.

Garibaldi si accasciò vicino ad un albero (Cippo di Garibaldi). Alcuni giorni dopo fu rinchiuso in prigione in Liguria.

Gli Alunni della classe III A

Lezione di storia:

L'Unità d'Italia

Maestra:- E così dopo tante battaglie, tanti caduti e tanti discorsi, il 17 marzo 1861 l'Italia diventò un Paese unito.

Gaia:- Scusa maestra, ma devo fare un'osservazione; avranno anche combattuto tanto, ma non sono riusciti ad "attaccare" la Sicilia e la Sardegna.

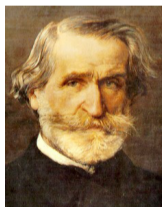
Gaia Vizza II B

ARTISTI E POETI

Un grande musicista che desiderava l'Unità d'Italia con Roma capitale fu Giuseppe Verdi. Egli sentiva le sofferenze degli italiani oppressi dagli stranieri e seppe esprimere con la musica il loro desiderio di libertà.

Quando in teatro veniva eseguito il famoso coro del Nabucco "Va' pensiero sull'ali dorate" gli italiani gridavano:- VIVA VERDI- che voleva dire, leggendo l'acrostico:

VIVA
V ittorio
E manuele
R e
D'
I talia



Classe III A

Una bella signora

La maestra ci ha proposto di disegnare l'Italia immaginandola come una bella signora con in testa la corona di una regina e vestita con i colori della bandiera.

Io l'ho immaginata così:



Chiara Cucinotta - IV A

GARIBALDI E L'UCCELLINO

Giuseppe Garibaldi, che tanto combattè per la libertà d'Italia e di altri Paesi, vide una mattina nella sua casa di Caprera una gabbietta con dentro un fringuello. Saputo che era di suo figlio, Menotti, chiamò il ragazzo e gli disse In modo severo:- Ricordati che in casa mia ci deve essere libertà per tutti- .



E, aperto lo sportello, liberò il prigioniero.

Mattia Reitano II B

CANTO POPOLARE

Garibaldi fu ferito
fu ferito ad una gamba
Garibaldi che comanda
che comanda il battaglion.

Mamma non piangere che è ora di partire
vado alla guerra per vincere o morire
se vincerò, che bandiera prenderò?
Se perderò il capo di battaglia resterò.

Hanno vinto i bersaglieri con la piuma sul cappello
c'è davanti il colonnello
e lo voglion, lo voglion fucilar!
BIM BUM BAM

Gli alunni della classe III A



LA STORIA DEL NOME ITALIA

Il nome Italia deriva dal vocabolo Italoi, termine con il quale i greci chiamavano le popolazioni dell'odierna Calabria. Successivamente il nome venne esteso a tutta la parte meridionale dello stivale. Dal III secolo a.C. dopo le prime vittorie dei romani con il termine Italia si indicarono gradualmente prima il Centro e poi il Nord. Intorno al 90 a.C. gli italici, una popolazione dell'Italia centrale, coniarono la prima moneta della storia con sopra scritto ITALIA. Nel 476 d. C., dopo la caduta dell'impero romano, il barbaro Odoacre si dichiarò re d'Italia. Nel 568 i territori italiani si frammentarono e furono occupati



dai longobardi e dai bizantini. Tale spezzettamento in tanti regni continuò fino al XIX secolo quando iniziarono le guerre d'indipendenza per fare dell'Italia un unico Stato. Il 17 marzo 1861 il re Vittorio Emanuele II proclamò il Regno d'Italia. Il 2 giugno 1946 con un referendum il popolo italiano scelse di far diventare l'Italia una repubblica. Per la prima volta in Italia votarono le donne.

Classe IV A

PICCOLI EROI

L'Unità d'Italia è stata raggiunta anche grazie a tanti bambini che, quando l'Italia era ancora divisa, hanno dato il loro contributo per il successo della grande impresa.

A Milano, ad esempio, i bambini orfani accolti nell'orfanotrofo che si trovava vicino all'oratorio di San Martino, venivano chiamati "Martinitt" e diedero un grande contributo durante le cinque giornate di Milano nel 1848. Loro facevano le "staffette", cioè portavano gli ordini a tutti gli sbarramenti presenti in città, correvano in mezzo alle pallottole, e molti furono uccisi o feriti gravemente. Dopo la vittoria sugli austriaci i Martinitt aiutarono i Piemontesi a muoversi a Milano, guidandoli per le strade. Nell'ottocento ci furono anche i bambini che facevano parte dell'esercito: il loro ruolo era quello di suonare i tamburi per non sbagliare il passo di marcia. C'erano anche quelli che facevano le vedette, cioè comunicavano la posizione dei nemici. Ci furono bambini che parteciparono alla spedizione dei mille. Infatti l'esercito di Garibaldi era formato da tanti ragazzi al di sotto dei sedici anni. Molti di questi persero la vita, altri, dopo l'Unità d'Italia diventarono chi orefice, chi avvocato, chi fornai. Il loro idolo era Balilla, un ragazzo genovese che in reatà si chiamava Giovan Battista. Nel 1746 fu il primo a dare il via alla rivolta contro gli Austriaci, tirando il primo sasso contro i nemici.

Giuseppe Laganà V A



“Premio Speciale” al Convitto Nazionale di Reggio Calabria Concorso nazionale “Il linguaggio del corpo”

La giuria nazionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del MIUR, composta da Luigi Lombardi Satriani (Sapienza Università di Roma); Valeria Cottini Petrucci (Esperta di Antropologia); Michela Costantino (Ricercatore Agenzia Nazionale; Massimo Radiciotti (Direttore Generale MIUR); Daniela Porro, Isabella Cianfarani e Giovanna Bertoldo (Dirigenti MIUR e MiBAC) hanno assegnato il “Premio Speciale” al Convitto Nazionale “T. Campanella” di Reggio Calabria diretto dalla Prof.ssa Vera Zito per lo studio presentato dagli Alunni Anna Percuoco, Monika Manuardi, Flavia Fazio, Gianluca Cotroneo, Chiara Crucitti, Carmen Grillo e Giulia Morsillo. Lo studio ha riguarda-



La Prof.ssa Vera Zito con le alunne vincitrici del concorso

to l'interpretazione gestuale delle due statue greche denominate l'una “Apoxymenos” e l'altra “L'Atleta che si incorona”.

Il premio è stato consegnato lo scorso 14 aprile a Roma, presso il Complesso Monumentale del San Michele, al docente referen-

te del “Laboratorio di Anatomia Archeostatuaria” del Convitto “T. Campanella” di Reggio Calabria, prof. Riccardo Partinico, che ha coordinato gli Alunni nella ricerca, nella relazione scientifica e nella composizione delle immagini.

DAMA - Giochi Sportivi Giovanili Il Convitto “Campione d'Italia”

Si sono svolti a Cattolica (Rimini), dal 13 al 15 Maggio 2011, le Finali Nazionali dei Giochi Sportivi Giovanili di Dama. Alla manifestazione hanno preso parte centinaia di squadre provenienti da tutta Italia.



Matalone, Rondinelli e Laganà sul gradino più alto del podio

Dopo due giorni di intense partite, gli alunni del Convitto Nazionale di Stato “Campanella” di Reggio Calabria, accompagnati dalla Preside prof.ssa Vera Zito e dall'insegnante di Dama Tito Cogliandro, hanno ottenuto un risultato storico vincendo la Medaglia d'Oro nella specialità Dama Internazionale e la Medaglia d'Argento nella gara di Dama Italiana. Un'altra squadra del Convitto ha “sfiorato” il podio classificandosi al quarto posto nella specialità Dama Internazionale. Risultati.

DAMA INTERNAZIONALE
1° posto per la squadra della scuola media del Convitto “Cam-

panella” composta da Isabella Rondinelli, Giuseppe Matalone e Natale Laganà; 4° posto per la seconda squadra del Convitto composta da Antonio Lucisano, Maria Teresa Giuffrè e Joussef Kamel, che hanno mancato per un solo punto il terzo posto.

DAMA ITALIANA

2° posto della squadra delle scuole medie composta da Pietro Iachino, Gianluca Idone e Francesco Suraci che hanno concluso ad ex-aequo con la squadra 1ª classificata, ma per questioni di “quoziente” si sono classificati secondi.

Giuseppe Matalone

ITALIA 150 ANNI

Sono passati 150 anni dal giorno in cui siamo uniti in una sola Nazione, e una sola bandiera tricolore. I nostri avi: Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Camillo Benso Conte di Cavour e Giuseppe Mazzini, hanno lottato per la nostra libertà e la nostra indipendenza dalla Francia, e dal suo dominio dittatoriale. Hanno trasmesso a noi un sentimento e un amore per la propria Patria, da rischiare

la vita. La nostra bandiera è composta da tre colori ognuno con un proprio significato:

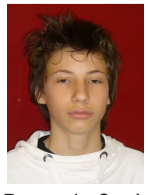
- Il verde: la speranza;
- Il bianco: la pace;
- Il rosso: l'amore dei nostri avi nella guerra.

I nostri antenati hanno dato la vita per onorare la nostra bandiera e la nostra nazione e noi dobbiamo continuare a mantenere questo sentimento di unità.

Christian Palermo 2ª A

Campionati di Karate

L'atleta Pasquale Cucè, Alunno del Convitto Nazionale di Stato di Reggio Calabria, si è classificato al 3° posto nella categoria 13/14 anni, specialità Kata, della gara promozionale di Karate svoltasi a Montecatini Terme nei giorni 8/9/10 aprile scorsi; nella specialità Kumite si è, invece, classificato al 9° posto.



Pasquale Cucè - 3ª B Pasquale Cucè

LA NOSTRA AMATA ITALIA

La nostra amata Italia che ha sofferto tanto, ce l'ha fatta a superare ogni ostacolo e ogni difficoltà; Oh, amata Italia, ci hai aiutato tanto e per questo ti meriti una gloriosa festa; Italia della Montagna, Italia della Campagna e della Pianura che ci hai accompagnati fino ad ora sulla strada giusta; Or siamo felici della tua unione grazie a Giuseppe Garibaldi e il 17 marzo canteremo a festa per la tua gloria.

DEDICA

Per i tuoi 150 anni ti auguriamo di essere sempre migliore del giorno passato ma anche di essere sempre la nostra stessa amata ITALIA!!

Sonia Triolo & Vicky Matalone 1ª A

NUTRIRSI IN MODO CORRETTO



Nutrirsi in modo corretto e' determinante per la salute del nostro organismo. Bisogna cibarsi di tutti i principi nutritivi: carboidrati, lipidi, proteine, acqua, sali minerali e vitamine. E' importantissimo non esagerare, ma mantenere un corretto equilibrio. Se ci nutriamo in abbondanza, esagerando moltissimo, rischiamo di diventare obesi e possiamo causare malattie, sia al cuore che ad altri organi. Se invece mangiamo poco per paura di diventare obesi o per voler dimagrire, rischiamo di diventare anoressici e in rari casi di morire. Quindi, per vivere sani bisogna cibarsi di tutti gli alimenti senza esagerare e neanche privarsi.

Elisa Cozzupoli - 1ª C

L' Unità d'Italia

Ricorre, quest' anno, il 150° anniversario dell' Unità d'Italia, proclamata il 17 Marzo 1861. Fu la conclusione di un movimento irredentista che vide protagonisti uomini politici, come Mazzini e Cavour; sovrani, come il re Vittorio Emanuele 2° e l'imperatore francese Napoleone 3°; militari, come Giuseppe Garibaldi che con l'epopea dei mille, si inserì da gigante nella storia delle guerre d'indipendenza. E' una giornata, questa in cui la scuola, attraverso lo studio e il commento dei fatti più significativi; ci consente di comprendere con maggiore responsabilità gli ideali artefici del nostro risorgimento che sono ideali di libertà, di solidarietà, di lotta ad ogni tipo di tirannia.

Gli alunni della classe 2ª A

I CAMPIONI DI “PENTATHLON”



Pentathlon è un programma di allenamento che comprende alcuni fondamentali tecnici di cinque discipline sportive: Basket, Pallavolo, Karate, Ginnastica Ritmica e Calcio. Si svolge nella palestra della scuola, nel pomeriggio, dopo aver terminato i compiti. E' un programma di allenamento piacevole che sviluppa le capacità di movimento, potenzia tutti i muscoli del corpo e consente di apprendere le tecniche basilari di sport olimpici.

Imaddin Sellak, Giuseppe De Franco, Francesco Ventura - 2ª B

Ricordi...

Mi ricordo l'odore del mare e della vita che per qualcuno è iniziata e per qualcun altro è finita. Assaporo il succo dell'uva e della felicità che a qualcuno mancherà. Racchiudo la gioia di chi vede per la prima volta il sole e di chi muore senza dolore. Urlo al vento, all'aria, al mondo ciò che sento nel profondo. Amo la vita, la gioia, di vivere e sorridere perché so che non sempre si può.

Anna Laura Bellantoni - 2ª A

UN CAMPIONE OLIMPICO IN VISITA AL CONVITTO NAZIONALE DI STATO



Roberto Di Donna e Miriam Schiava accolti nell'aula magna

Il campione olimpico Roberto Di Donna, Medaglia d'Oro nel tiro a segno alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996, nella specialità pistola a 10 metri è venuto a trovarci nell'aula magna della nostra scuola. L'incontro è stato cordiale ed emozionante. L'ex atleta “azzurro” ci ha raccontato la sua esperienza fatta di lunghi allenamenti e di grande impegno nel tiro con la pistola. Roberto Di Donna, detentore dei record italiani di pistola ad aria compressa e pistola libera, appartiene

al gruppo sportivo Fiamme Gialle ed è, oggi, l'allenatore della nazionale italiana ed, anche, della campionessa di tiro a segno con la carabina Miriam Schiava, alunna della nostra scuola. Miriam ha vinto la medaglia di bronzo ai campionati italiani 2011 categoria “Allievi”. Nella conferenza del 1° aprile u.s., i due rappresentanti della nazionale italiana ci hanno insegnato che solo con un allenamento costante, serio e determinato si possono raggiungere bellissimi traguardi.

Antonio Musolino 3ª B



Il Getty Museum restituisce la "Venere di Morgantina"

17 marzo 2011. Bentornata Venere! Complessa e misteriosa, la Venere di Morgantina è una statua che risale a 2.500 anni fa, probabilmente scolpita da un discepolo di Fidia, proveniente dall'omonimo sito archeologico siciliano in provincia di Enna. Per alcuni archeologi si tratta di Afrodite. Secondo l'ipotesi di altri studiosi la statua rappresenta la dea Demetra poiché durante gli scavi nell'area del ritrovamento venne alla luce un santuario dedicato alla dea della terra. Secondo altri potrebbe rappresentare Persefone, figlia di Demetra, poiché colpisce l'assenza dei capelli, o più probabilmente di un velo che Persefone porta in tutte le sue rappresentazioni. Il materiale utilizzato per scolpirla è il marmo bianco di Paro (Grecia), impiegato per il viso e per le parti del corpo nude. Il drappeggio è invece in tufo calcareo e presenta tracce di pigmenti rossi, blu e rosa. Si tratta di un acrolito (dal greco "àkros" "in cima,

alto, estremo" e "lithos" "pietra"), un tipo di statua che veniva realizzata solo nella testa, nelle braccia o mani e nei piedi, utilizzando pietra, marmo o avorio; tutto il resto della statua veniva realizzato con materiale meno pregiato. La Venere, a differenza di quasi tutte le altre statue di culto è lavorata a tutto tondo, dunque doveva essere esposta su un altare ben visibile. La statua è alta 2,2 metri, la divinità è leggermente più formosa rispetto alle dimensioni classiche di una Venere. Dopo anni di dissidi giudiziario-diplomatici, l'opera d'arte trafugata nel 1977 e poi acquistata dal Paul Getty Museum di Malibu, è appena rientrata ad Aidone (EN) grazie all'accordo siglato a Roma nel 2007 tra il ministro della cultura e il Getty Museum. La cosiddetta "Venere" di Morgantina cela non pochi misteri, ma l'importante è che quest'opera d'arte sia tornata a casa.

Maria Sandrina Leone I C - L.E/ESABAC



La "Venere"

L'immigrazione: un problema tristemente odierno

L'immigrazione è oggi uno dei temi più attuali nel mondo e in particolare in Italia. Si sentono spesso tristi storie dei cosiddetti "viaggi della speranza", le difficili traversate in mare (ma anche stipati in furgoni) che gli stranieri



rità è che gli immigrati sono il motore del nostro paese. <<Senza di loro non sarebbe possibile la produzione di numerose eccellenze del made in Italy alimentare, dalla raccolta delle mele della Val di Non alla

compiono nel tentativo di giungere in un posto migliore. La dura realtà che scoprono, molte volte dopo aver speso i risparmi di una vita, spinge alcuni di loro verso la criminalità. I più onesti sono costretti a compiere lavori umili che nessun italiano si sognerebbe mai di accettare. Si può quindi dimenticare l'assurda idiozia degli immigrati venuti nel nostro paese a rubarci posti di lavoro, cavallo di battaglia di alcuni partiti. Non va però dimenticato che gli italiani stessi erano fino a qualche decina di anni fa degli emigranti in cerca della fortuna in America. La cosa più triste è che eravamo reputati esattamente come consideriamo gli immigrati oggi: sporchi, criminali, rozzi, dalla lingua stentata. Andando ancora più indietro nella storia, si può ricordare la figura dei barbari nella mentalità greca. Il termine stesso è un suono onomatopeico che indicava l'azione del balbettare. Erodoto arriva addirittura a usare, per descrivere una lingua etiope, il verbo "τρίζεν", che indica il verso del pipistrello. È solo questo l'unico punto in comune dell'umanità, il ridicolizzare una cultura per noi diversa, ritenendoci superiori? La ve-

munghitura delle mucche per il parmigiano reggiano, dalla vendemmia dei vini doc alla cura dei greggi per il pecorino romano>> dice la Col-diretti. Nel 2009 hanno prodotto il 9,5% del PIL, nel 2010 l'11%. Gli immigrati accettano turni assurdi lavorando dalla mattina alla sera, andando a dormire in baracche; sono insultati e disprezzati dal paese che ritengono patria di libertà e democrazia. Quale democrazia? La sola esistenza di partiti pseudo-razzisti in Italia, che si divertono a denigrare la costituzione, non è forse un insulto alla democrazia? Non ci sostiene neanche il tanto decantato multiculturalismo, obiettivo fondamentale delle democrazie occidentali oggi, che non ha saputo dare risposte concrete al problema della convivenza tra culture diverse, proponendo un tipo di cittadinanza solo in apparenza inclusiva delle diversità etnico-culturali e tesa invece a segmentarle, rendendole più disuguali. Eppure una vera democrazia dovrebbe creare una comune identità, fondata su una stretta relazione fra le culture, andando al di là del semplice principio di tolleranza.

Domenico Battaglia VA - L.C.

L'ultimo dei "gattopardi"

Noi studenti non leggiamo molti libri di questi tempi, e se lo facciamo, siamo quasi sempre spinti dai professori a farlo. Spesso "Il Gattopardo" viene fatto leggere ai ragazzi dei Licei, ma è visto più che altro come un mattone di inenarrabile noia. Le prime pagine sono pura descrizione, che viene sostituita nel corso della storia da sequenze analitiche, perlopiù pensieri espressi dal principe. Non c'è da sorprendersi, quindi, se un adolescente, quando sfoglia quel libro, lo fa con una certa superficialità, senza rendersi conto che è uno dei libri più attuali in questo momento. "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi" dice Tancredi allo zio, giustificando così la partecipazione alla rivolta. E in effetti non è cambiato molto da quando c'erano tanti piccoli regni. Eravamo un popolo diviso, siamo ancora un popolo diviso. Ufficialmente i titoli nobiliari non ci sono più, ma non sono scomparsi, hanno solo

cambiato forma: da "Sua Eccellenza" siamo passati a "Onorevole". Il principe stesso è l'ultimo simbolo di una nobiltà pura ma morente, tanto da essere considerato un uomo "che è sempre stato solo", l'ultimo dei "gattopardi": i nipoti non sono più degni di questo nome, neanche Tancredi, corrotto dalla borghesia. Tancredi rappresenta invece la gioventù intraprendente: nonostante gli errori del padre, che hanno rovinato la famiglia, sa cogliere l'occasione del nuovo regime per sposare una bellissima ragazza, ricca ma plebea, diventando quindi un qualunque borghese. Il libro è diviso in otto parti, indipendenti l'una dall'altra e dalla trama volutamente povera, per poter lasciare spazio al vero messaggio dell'opera: il pensiero di Tomasi di Lampedusa, che è chiaro soprattutto nel dialogo tra Chevalley e don Fabrizio. In una sorta di monologo, il principe spiega i problemi della sua terra. L'autore era sicuramente deluso e scoraggiato dall'Italia, vedendo la Sicilia incapace di

cambiare [Il sonno è ciò che i Siciliani vogliono, ed essi odieranno sempre chi li vorrà svegliare, sia pure per portar loro i più bei regali; e, sia detto fra noi, ho i miei forti dubbi che il nuovo regno abbia molti regali per noi nel bagaglio.] e la sola speranza di fuggire da tutto ciò è la Morte, tanto corteggiata da don Fabrizio [Finché c'è Morte, c'è speranza]. La parte più interessante è una delle ultime. Siamo ormai nel 1910, il casato è lentamente decaduto e della famiglia dei Salina sono sopravvissute solo le tre sorelle, tra cui Concetta, che non riesce a liberarsi del suo passato, tenendo segregati i suoi ricordi in una stanza: quadri, vestiti e perfino Bencidò - il cane della famiglia- imbalsamato, segni di una giovinezza felice e ormai fuggita. Dopo essersi svuotata di tutte le sue paure, decide di gettare via l'animale, lasciandosi alle spalle la sua vita precedente.

Battaglia Domenico VA

Crollano le rovine della "Domus dei gladiatori" a Pompei...e così si sbriciola un pezzo di storia

Un crollo annunciato, l'ennesimo danno al nostro patrimonio storico-artistico che poteva essere evitato, frutto dell'incuria e della mancanza di tempestività nello svolgere un restauro che era già stato previsto da anni. E' quello che è accaduto in uno dei siti archeologici più importanti di cui l'Italia si fregia, Pompei, dove siamo stati costretti ad assistere allo sgretolarsi di uno degli edifici pubblici più suggestivi, la cosiddetta Schola Armatorum o Domus dei gladiatori, il luogo in cui i giovani sportivi si riunivano e custodivano i trofei. Il cedimento pare sia stato provocato da uno smottamento del suolo su cui si trovano le rovine, dovuto alle incessanti piogge che hanno recentemente piegato il Sud Italia. Tuttavia le cause vanno ricercate altrove. All'indomani del crollo si è scate-

nato un dibattito nel mondo politico, volto all'individuazione dei presunti responsabili: c'è stato chi ha parlato di mancanza di fondi, chi dell'incapacità da parte dell'amministrazione di utilizzarli in modo efficace; chi ha individuato la principale causa nella carenza di qualità professionali in grado di gestire i siti archeologici. Resta comunque il fatto che quello che si è verificato, come ha anche sottolineato il Presidente della Repubblica Napolitano, costituisce una vergogna per l'Italia intera, perché evidenzia, ancora una volta, come questi tesori così preziosi, testimonianza del nostro illustre passato, vengano trascurati. Così facendo gli italiani dimostrano di non capire la vera importanza di queste rovine e la loro reale funzione, che è quella di essere memoria di

ciò che siamo stati, ma anche monito di quello che potremmo essere; a tal proposito l'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis, sostiene che "le rovine sono per la collettività quel che per l'individuo sono le memorie d'infanzia: alimentano la vita adulta, innescano pensieri creativi, generano ipotesi sul futuro...finché una rovina è riconoscibile, invita il lavoro della memoria, la pietà della ricostruzione, l'intelligenza della riflessione storica". obbiamo, dunque, riflettere sul nostro passato; le rovine ci devono stimolare a ricostruire ciò che è sepolto nella memoria, perché noi siamo ciò che siamo stati: un uomo che non conosce il proprio passato è un uomo che non ha identità, che non ha coscienza di sé.

Giovanna Turano VA - L.C.

Cinque Arti Marziali in un Mix di Autodifesa ATLJK - AIKIDO, THAI BOXE, LOTTA, JUDO E KARATE

Il Sistema Scientifico di Autodifesa ATLJK ha lo scopo di preparare le Alunne del Convitto "Campanella" a difendere, in caso di aggressione, la propria o l'altrui incolumità utilizzando le tecniche di alcune tra le più conosciute Arti Marziali. L'art. 52 del C.P. specifica che la legittima difesa è rispettata quando la difesa è proporzionata all'offesa; per questo motivo, ATLJK, prevede azioni tecniche di anticipazione o reazione, finalizzate allo sbilanciamento o all'immobilizzazione dell'aggressore. Solo nei casi estremi, quando l'aggressore è ostinato, armato o quando si è in presenza di più aggressori, è prevista la "neutralizzazione". L'elegante posizione di guardia dell'Aikido e le sue tecniche di torsione si coniugano con le tecniche di sbilanciamento e immobilizzazione della Lotta e del Judo e con i colpi devastanti della Thai boxe e del Karate. Il Sistema Scientifico di Autodifesa ATLJK, consente a chi lo pratica di raggiungere il benessere psico-fisico e di acquisire alcuni gesti tecnici determinanti per non riportare traumi e reagire con efficacia ad un'aggressione. Sapersi difendere migliora l'autostima, la fiducia in se stessi ed aiuta ad affrontare le difficoltà che ogni giorno si possono incontrare nel nostro cammino.

Lucia Cerrone, Sofia Malaspina, Caterina Guarnaccia e Rossana Romeo II A - L.C.

